

CITTADINI E GIUSTIZIA CIVILE | ANNO 2023

Tra i cittadini prevale la soddisfazione per la giustizia civile

➔ Nel corso della vita quasi 6 milioni di persone con 18 anni e più è stato coinvolto in una causa presso gli uffici giudiziari civili: il 13,3% degli uomini e il 10,7% delle donne. Si tratta soprattutto di cause in ambito familiare, principalmente per separazioni e divorzi, e di cause per lavoro.

Il 54,2% delle persone di 18 anni e più che sono parte in una causa civile, o lo sono state in passato, si ritiene molto o abbastanza soddisfatto del sistema giudiziario. La soddisfazione prevale tra le donne e le persone con titolo di studio meno elevato.

Solo il 28% dei cittadini coinvolti in una causa civile conosce i costi economici del processo al momento dell'avvio della causa.

Aumenta la conoscenza degli strumenti di risoluzione extragiudiziale delle controversie ed il ricorso ad esse.

12%

La percentuale di persone di 18 anni e più che sono state coinvolte in cause civili

Per gli abitanti di Emilia-Romagna e Liguria è il 14,2%

2,1%

Quota di cittadini che ha rinunciato ad intraprendere una causa civile (circa 900mila), il 21,5% per i costi eccessivi

7,1%

Percentuale di persone che hanno usato le Misure Alternative di Risoluzione delle Controversie

8,5% degli uomini e 5,8% delle donne

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



In questo report sono presentati i dati relativi all'apposito modulo di approfondimento inserito, nel 2023, nella più ampia indagine campionaria nazionale "Aspetti della Vita Quotidiana" (AVQ). Tali informazioni sono di notevole interesse poiché le notizie circa l'esperienza dei cittadini nei riguardi della giustizia civile, così come le loro opinioni e atteggiamenti possono essere, per il decisore politico, elemento per l'attuazione delle politiche nel campo della giustizia e di valutazione dei risultati delle decisioni adottate.

Più cause per gli uomini che per le donne

Nel 2023 il 12% della popolazione residente di 18 anni e più (più di 5 milioni e 900mila persone) dichiara di essere stata coinvolta almeno una volta nel corso della sua vita in un contenzioso civile, un dato non molto diverso da quello rilevato nel 2015, quando tale proporzione si attestava intorno all'11% e a quello rilevato nel 2013 (10%).

Questa esperienza ha riguardato, come attore o convenuto, più spesso gli uomini (13,3%) delle donne (10,7%). La fascia di età più coinvolta è quella tra 55-64 anni (18,3%). Hanno fatto ricorso al giudice civile più frequentemente i laureati (14,7%) e in generale il ricorso alla giustizia civile aumenta all'aumentare del titolo di studio.

A livello territoriale i contenziosi in ambito civile sono più frequenti nel Centro (13,2%), nel Nord-est (13,1%) e nel Nord-ovest (12,9%), rispetto al Sud (9,9%) e alle Isole (9,7%). Tra le regioni emergono la Liguria e l'Emilia Romagna (entrambe con valori pari al 14,2%), seguite da Lazio (13,8%) e Abruzzo (12,4%). Valori minimi si riscontrano in Sicilia (9,1%) e in Basilicata (6,7%). Le persone che sono state coinvolte in cause civili sono in percentuali maggiori nei grandi comuni "centro dell'area metropolitana" (15,9%) rispetto ai piccoli centri fino a 2 mila abitanti (11,3%) e a quelli fino a 10 mila abitanti (10,6%).

PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPOLOGIA DI COMUNE, ISTRUZIONE E CONDIZIONE PROFESSIONALE. Anno 2023, per 100 persone nella popolazione con le stesse caratteristiche

Sesso	Classe di età		Ripartizione geografica		Comune di residenza		Istruzione		Condizione professionale		
Maschi	13,3	18-34	3,2	Nord-ovest	12,9	Comune centro dell'area metropolitana	15,9	Licenza elementare/nessun titolo	7,1	Occupati	13,6
Femmine	10,7	35-44	10,0	Nord-est	13,1	Periferia dell'area metropolitana	11,1	Licenza media	11,7	Dirigenti, Quadri, Impiegati	14,9
Totale	12,0	45-54	16,6	Centro	13,2	Fino a 2.000 abitanti	11,3	Diploma superiore (a)	12,5	Operai, Apprendisti	11,6
		55-64	18,3	Sud	9,9	Da 2.001 a 10.000 abitanti	10,6	Laurea e post-laurea (b)	14,7	Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	13,5
		65 ed oltre	12,2	Isole	9,7	Da 10.001 a 50.000 abitanti	11,2			In cerca di occupazione	12,7
						50.001 abitanti e più	12,4			Casalinghe	7,4
										Studenti	1,2
									Ritirati dal lavoro	13,9	
									Altra condizione	11,3	

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana". (a) Incluso Qualifiche; (b) Incluso AFAM e Diploma universitario

Alla base dei contenziosi soprattutto questioni legate alla famiglia

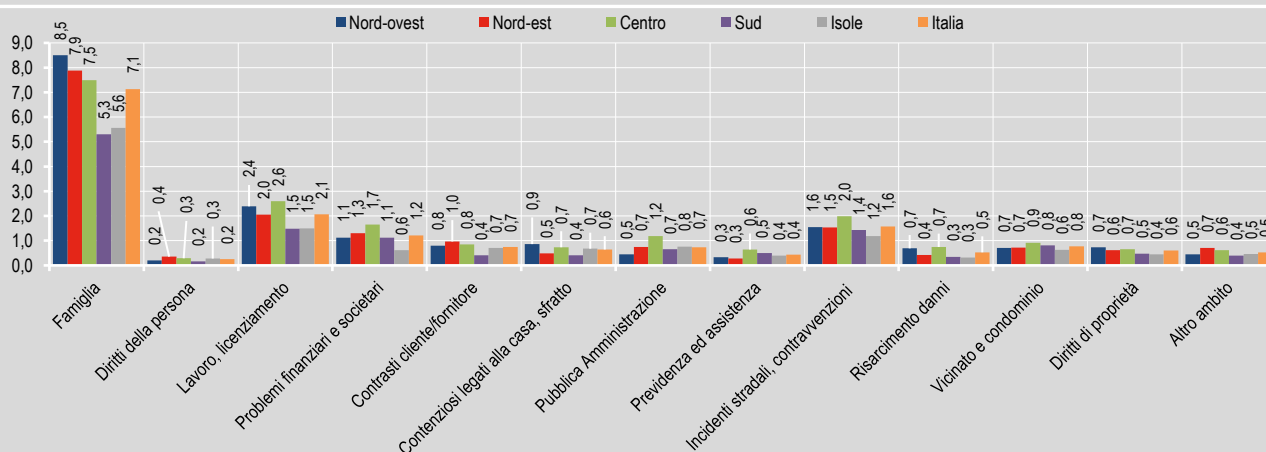
I cittadini sono coinvolti, sia come attori sia come convenuti, soprattutto in contenziosi che riguardano la famiglia. Le persone che hanno affrontato nel corso della vita questa tipologia di causa sono 3,5 milioni (il 7,1% della popolazione con più di 18 anni), corrispondente al 41,5% dei cittadini coinvolti in cause civili.

Poco più di un milione sono coloro che dichiarano di essere stati coinvolti in una causa in materia di “lavoro” (2,1% della popolazione e 12,0% delle persone coinvolte in cause civili). A seguire, in ordine decrescente, si registrano le cause legate a “incidenti stradali e codice della strada”, che hanno coinvolto 776mila cittadini (pari all’1,6% della popolazione); i contenziosi legati a “debiti, problemi finanziari e societari” che hanno coinvolto 598mila cittadini (l’1,2% della popolazione); 380mila cittadini con più di 18 anni dichiarano poi di aver avuto un “contenzioso legato al vicinato e al condominio” (lo 0,8% della popolazione adulta).

Le cause per motivi di lavoro che interessano gli uomini sono quasi il doppio rispetto a quelle in cui sono coinvolte le donne (2,7% uomini; 1,5% donne); anche i contrasti cliente/fornitore vedono in proporzione impegnati gli uomini in misura maggiore: quattro volte rispetto alle donne (1,2% contro 0,3%); tre volte nel caso di “contenziosi legati a debiti, problemi finanziari e societari” (1,9 contro 0,6%), e “contenziosi con la Pubblica Amministrazione” (1,2% e 0,4%); il doppio per i “contenziosi in materia di previdenza e assistenza” e di “contenziosi legati a incidenti stradali, contravvenzioni al Codice della strada” (rispettivamente 2,0% e 2,2% gli uomini e 1,2% e 1,0% le donne). Non emergono differenze di genere per le altre materie.

I cittadini della classe di età 55-64 anni affrontano soprattutto “cause legate alla famiglia” con il 12,6% dei 55-64enni coinvolti, contro solo il 6,8% degli appartenenti agli ultra sessantaquattrenni.

FIGURA 1. AMBITO DI CAUSA CIVILE PER PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2023, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

In aumento le cause civili dopo il Covid

Si può ritenere in massima parte esaurito l'impatto che il mutamento dei comportamenti sociali dovuto alla pandemia da Covid-19 ha avuto sull'ammontare e la dinamica delle cause civili. Non si riscontra una diminuzione del livello complessivo delle cause neanche per quelle avviate nell'anno 2020. Inoltre il confronto tra il triennio 2020-2022 con quello precedente la pandemia 2017-2019, mostra come la lieve diminuzione riscontrata nel 2021 (effetto ritardato della pandemia) sia ampiamente assorbita già nel 2022, con un numero di cause avviate superiore a quello del periodo 2017-2019 (+10%).

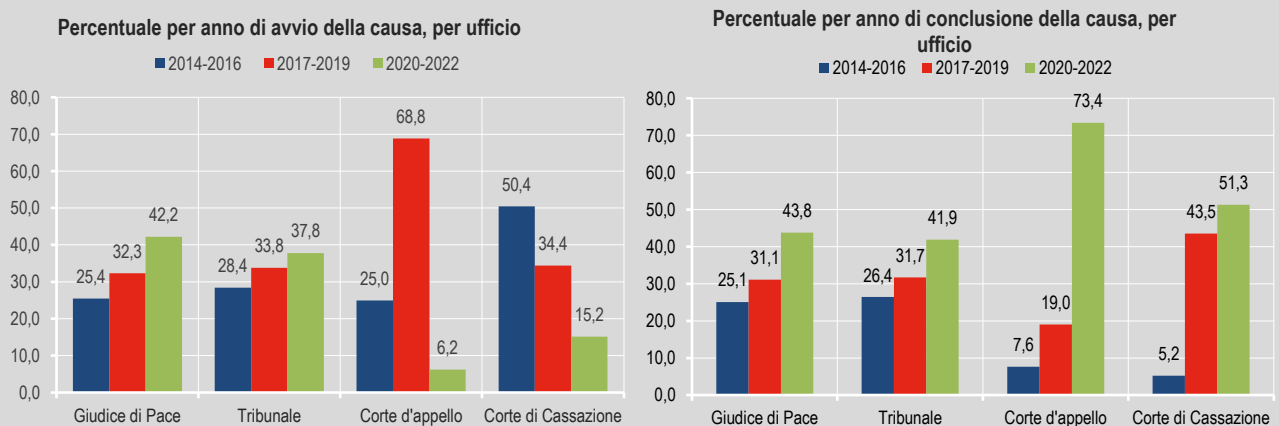
Tale risultato - in larga misura atteso e che ha in generale interessato tutti i tipi di cause - è stato determinato dalla possibilità garantita tecnicamente dal processo civile telematico (PCT), attivo dal 2014. Il Decreto legge numero 11 dell'8 marzo 2020, affrontando tempestivamente l'emergenza della pandemia, ha esteso l'utilizzo dello strumento telematico anche alle costituzioni in giudizio che erano state in origine escluse. Il decreto ha così permesso l'avvio delle cause tramite gli strumenti informatici. In questo modo l'attività del sistema giustizia in campo civile non ha avuto interruzioni, potendo operare sia sui procedimenti in corso sia su quelle controversie che, maturate in epoca pre-Covid, si sono trasformate in cause grazie al processo civile telematico.

Tuttavia, poter formalmente avviare una causa è solo il primo passo. È evidente, anche dai dati, un deciso rallentamento dell'attività degli uffici giudiziari che si è riflesso in una diminuzione di casi avviati per gli uffici prettamente di secondo grado e di Cassazione, a dimostrazione del fatto che gli uffici hanno avuto bisogno di tempo per attivare adeguate misure organizzative. Gli uffici hanno reagito in modo variegato, generalmente riducendo le risorse destinate alle attività ordinarie e concentrandole sulle misure urgenti in ragione della vulnerabilità del destinatario della tutela per il processo civile, secondo quanto previsto dal Decreto legge numero 18 del 17 marzo 2020 (minori in situazioni di grave pregiudizio e cause familiari relative ad alimenti o obbligazioni alimentari).

Si segnala inoltre che l'ingente diminuzione di iscrizioni nelle cause rilevate dai tribunali non è riscontrabile in questi dati riportati dai cittadini, in quanto l'anno di avvio di una causa riferito dal cittadino non necessariamente corrisponde a quello dell'effettiva costituzione in giudizio.

FIGURA 2. PERSONE CON 18 ANNI E PIÙ CHE HANNO AVVIATO/CONCLUSO CAUSE PER UFFICIO GIUDIZIARIO.

Anni 2014-2022, valori in percentuale per tipo di ufficio



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Più di cinque cittadini su 10 “molto o abbastanza soddisfatti” della giustizia civile

A tutti coloro che hanno o hanno avuto in passato un'esperienza diretta con il sistema della giustizia civile è stato chiesto di esprimere il proprio grado di soddisfazione.

Il 54,2% delle persone di 18 anni e più che sono parte in una causa civile, o lo sono state in passato, si ritiene "molto o abbastanza soddisfatto" del sistema giudiziario (erano il 44,7% nel 2015) contro il 45,8% che è "poco o per niente soddisfatto".

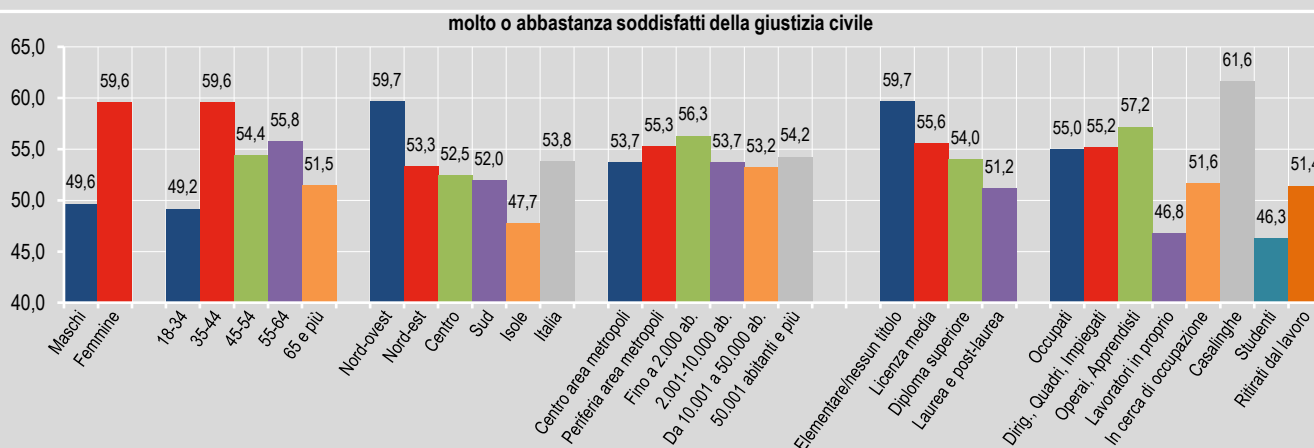
Una minore soddisfazione si registra tra gli uomini: il 49,6% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto contro il 59,6% delle donne; la quota di soddisfatti è maggiore tra gli intervistati con età compresa tra 35 e 44 anni (59,6%) probabilmente perché più informati e in grado di districarsi meglio nel dedalo di norme e regolamenti che disciplinano il rapporto dei cittadini con la giustizia. Al contrario ad esprimere un giudizio meno positivo sono le classi più estreme: i giovani fra i 18-34 anni soddisfatti nel 49,2% dei casi e gli anziani con 65 anni e più (51,5%).

Il livello di soddisfazione si differenzia molto nelle diverse aree geografiche. I giudizi sono meno critici nel Nord-ovest, dove il 59,7% degli intervistati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, contro il 47,7% degli abitanti delle Isole. Gli abitanti del Sud, del Centro e del Nord-est esprimono una posizione simile e intermedia ("molto o abbastanza soddisfatti" rispettivamente il 52,0%, il 52,5% e il 53,3%).

Il livello di soddisfazione diminuisce all'aumentare del titolo di studio: da quasi sei su 10 "soddisfatti", (59,7%) dell'esperienza tra coloro che hanno licenza elementare o nessun titolo al 51,2% dei laureati.

Non c'è grande differenza di soddisfazione tra le diverse condizioni professionali con percentuali che si discostano poco dal valore complessivo; si differenziano solo i lavoratori in proprio e gli studenti che manifestano una soddisfazione minore (46,8% e 46,3%) e dall'altro le casalinghe con la maggiore soddisfazione (61,6%).

FIGURA 3. SODDISFAZIONE ESPRESSA DA PERSONE CON 18 ANNI E PIÙ CHE HANNO AVVIATO CAUSE PER ALCUNE LORO CARATTERISTICHE. Anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Molteplici motivi alla base dell'insoddisfazione

L'insoddisfazione manifestata da coloro che sono entrati in contatto con la giustizia civile come attore o convenuto è collegata a molteplici fattori. Sicuramente sull'insoddisfazione incide la durata e i conseguenti costi incrementali, anche non previsti, sostenuti per il procedimento; come pure incidono e influenzano l'esito e gli eventuali vantaggi conseguiti.

Gli intervistati coinvolti in cause civili la cui durata si è protratta nel tempo tendono ad esprimere giudizi più negativi: si dichiara infatti poco o del tutto insoddisfatto solo il 26,1% di coloro che hanno sostenuto una causa conclusasi entro l'anno e il 32,5% nel caso di cause conclusesi l'anno successivo a quello di inizio, contro il 66,9% di chi attende più di cinque anni la conclusione della causa.

Distinguendo coloro che al momento dell'intervista hanno la causa in corso, il malessere è maggiore: esprimono un giudizio negativo "poco o per niente soddisfatto" nel 70,5% dei casi.

L'insoddisfazione per la giustizia civile è trasversale agli uffici giudiziari ma è soprattutto il protrarsi dei procedimenti, conseguenza ovvia del passaggio a gradi successivi di giudizio, che provoca un aumento del malcontento. Solo un cittadino su quattro (il 25%) è scontento dell'ufficio del giudice di Pace che si è occupato in ultima istanza della causa, mentre sono ben tre persone su quattro (75%), quelle che non hanno apprezzato la propria esperienza con la giustizia civile in Corte d'appello.

Anche la materia oggetto della causa ha un'influenza sul livello di insoddisfazione delle persone coinvolte: è minore per le cause che riguardano la famiglia (34,8%) e i "diritti della persona" (36,5%), mentre è maggiore la percentuale di insoddisfatti nel caso di contenziosi con la Pubblica Amministrazione (66,6%), in materia di lavoro (63,5%, dove sono coinvolti interessi economici) e nelle dispute di vicinato (63,1%, dove sono in gioco i rapporti di convivenza obbligata).

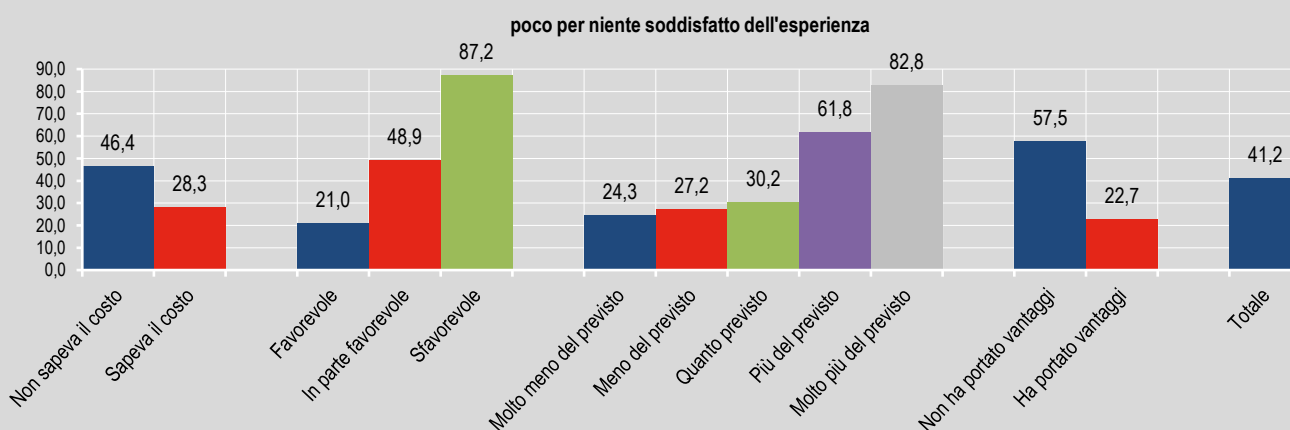
Tra coloro che non sapevano quanto sarebbe venuta a costare la controversia la quota di insoddisfatti è più elevata (51,2%), rispetto a quanti ne erano informati (31,9%).

Coloro poi che, al termine della causa, ritengono di aver sostenuto costi più elevati o molto più elevati del previsto esprimono giudizi molto critici (rispettivamente, il 61,8% e l'82,8% sono poco o per niente soddisfatti).

Anche in merito alla relazione tra esito del giudizio e soddisfazione i dati sono comprensibilmente molto differenziati. Passando da un esito del procedimento considerato dal rispondente "completamente favorevole" a uno valutato come "del tutto sfavorevole" la quota di coloro che si dichiara poco o per niente soddisfatto sale dal 21% all'87,2%.

Lo stesso fanno i rispondenti che dichiarano di non aver tratto vantaggio dalla causa, anche se in modo meno critico, manifestando insoddisfazione nel 57,5% dei casi. Questo dato è da paragonare con la minore insoddisfazione (22,7%) di coloro che invece hanno dichiarato di aver ottenuto vantaggi dalla causa.

FIGURA 4. CITTADINI COINVOLTI IN UNA CAUSA CIVILE TERMINATA "poco o per niente soddisfatti" PER PREVISIONE SUL COSTO, ESITO DELL'ULTIMO PROCEDIMENTO, VANTAGGIO OTTENUTO DALLA SUA CONCLUSIONE E VALUTAZIONE SULLA GIUSTIZIA CIVILE. Anno 2023, per 100 persone



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Cause civili lunghe e costi imprevisti

I risultati dell'indagine offrono elementi di riflessione sia sui costi sia sulla durata dei procedimenti, due aspetti certamente legati tra loro. Aspetti che è opportuno analizzare rispetto alle caratteristiche di chi viene coinvolto.

I cittadini coinvolti in una causa civile manifestano una mancanza di consapevolezza, al momento dell'avvio della causa, dei costi economici del processo: solo il 28% di coloro che sono stati coinvolti in una causa ne è a conoscenza.

Le donne dimostrano più attenzione degli uomini a questo aspetto (31,5% rispetto a 25,1%), come pure le classi di età tra i 35-44 e i 45-54 anni (30,4% e 30,7%) rispetto ai giovani fino a 34 anni e agli ultrasessantatrenni (23,6% e 24,3%).

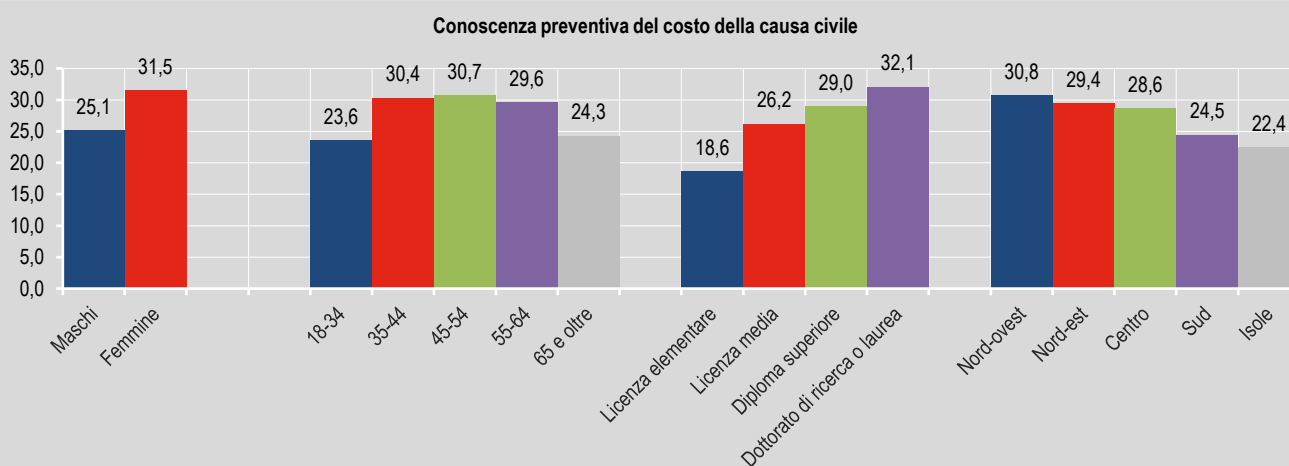
La consapevolezza dei costi del procedimento giudiziario che ci si accinge ad intraprendere aumenta con il titolo di studio: passando da 18,6% per chi ha la licenza elementare o nessun titolo di studio al 32,1% per i laureati.

La conoscenza dei costi che ci si accinge a sostenere con la causa civile è relativamente maggiore al Nord-ovest (30,8%) e minore al Sud (24,5%) e nelle Isole (22,4%).

La conoscenza preventiva dei costi è più diffusa tra coloro che sono coinvolti in contenziosi in materia di previdenza e assistenza (36,8%), contenziosi legati ai diritti della persona (34,1%), cause di famiglia (33,5%). È minore, invece, la conoscenza preventiva del costo economico da sostenere per le cause per contrasti di condominio o di vicinato (15,7%) e per contenziosi legati a "incidenti stradali o a contravvenzioni al codice della strada" (17,3%).

La conoscenza è relativamente maggiore per chi ha cause in Tribunale (28,6%) e presso il giudice di pace (28,2%) ed è inferiore per gli uffici prettamente di secondo grado: Corte d'appello (14,6%) e Cassazione (21,9%), esprimendo con questa relazione anche una impreparazione rispetto alla complessità del sistema legale e delle procedure legali che, unita a difetti di comunicazione e chiarezza, determina un incremento dei costi, con il prolungamento delle cause ai gradi successivi al primo.

FIGURA 5. CONOSCENZA PREVENTIVA DEL COSTO DEI COINVOLTI IN UNA CAUSA CIVILE TERMINATA PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, ISTRUZIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2023, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Il 28% delle cause civili si chiude entro un anno

Il processo civile può durare a lungo per molteplici ragioni: litigiosità, insufficiente dotazione di risorse e personale negli uffici giudiziari, difficoltà organizzative, complessità dei processi e delle loro diverse fasi, possibile procrastinazione strategica messa in atto dai legali rappresentanti le parti.

Quanto detto giustifica il fatto che solo il 28% degli intervistati dichiara che la controversia si è conclusa nello stesso anno dell'avvio. Il 49,7% delle cause si sono concluse entro due anni; il 33,4% tra i due e i cinque anni successivi all'anno di inizio e il 16,9% delle cause per concludersi ha avuto bisogno di un periodo superiore a cinque anni.

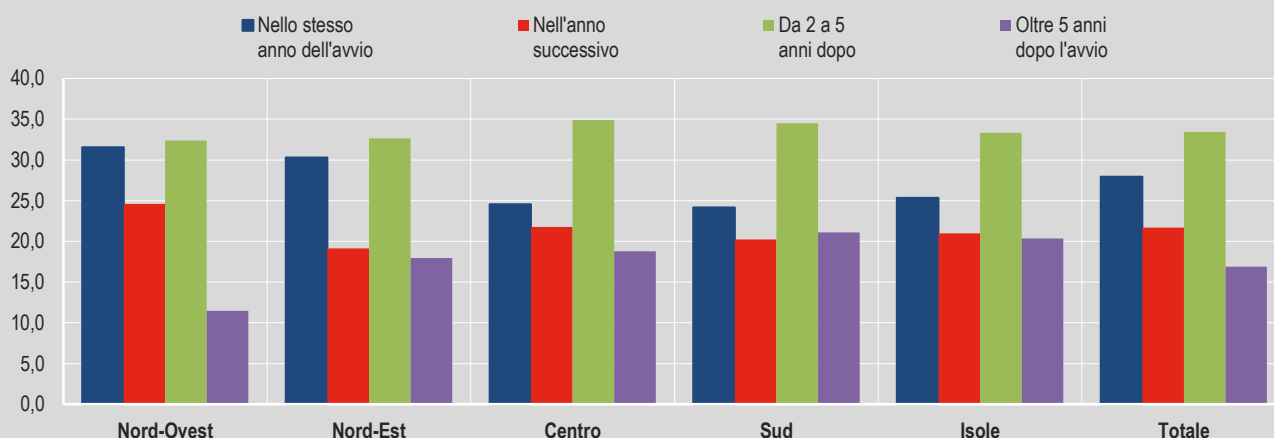
Queste proporzioni sono diverse confrontando le ripartizioni territoriali: il Nord-ovest ha la quota più elevata di cause concluse entro due anni (56,2%) rispetto al Sud o alle Isole per le quali tale proporzione è minore: (rispettivamente 44,4% e 46,3%; media italiana 49,7%).

Questo dato sulla durata dei procedimenti può essere letto anche in relazione a quanti hanno ancora in corso una causa al momento dell'intervista. Ciò riguarda in misura maggiore gli abitanti del Sud e delle Isole (22,6% e 23% del totale delle persone coinvolte complessivamente in cause civili). La lettura congiunta delle due informazioni segnala la maggiore difficoltà degli uffici del Mezzogiorno a concludere le cause.

L'analisi della tempistica dei procedimenti in corso di svolgimento al momento dell'intervista riflette la situazione più recente: il 38% dei procedimenti è iniziato da due anni prima dell'intervista e ben il 35,3% da oltre cinque anni.

Le cause che si concludono più frequentemente entro due anni dall'avvio sono quelle relative a interdizioni/inabilitazioni (68,8% di tali cause), separazioni e divorzi (52,8%), incidenti stradali/contravvenzioni al Codice della strada (48,0%) e rilascio di un immobile e fermo amministrativo di bene mobile (47,3%). Le cause che invece sono risultate durare più a lungo sono quelle relative a eredità e successioni (il 30,5% dura più di sei anni), diritti della persona (18,2%) proprietà su beni mobili e immobili (25,5%). Risultano essere in corso, in misura maggiore, cause relative a rapporti con la Pubblica Amministrazione (39,0%), tributi/cartelle esattoriali (34,6%), previdenza e assistenza (33,5%), tutti procedimenti che sono stati influenzati nel loro iter dalla pandemia Covid.

FIGURA 6. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI ESSERE STATE COINVOLTE, COME ATTORE O CONVENUTO, IN UNA CAUSA CIVILE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NUMERO DI ANNI TRASCORSI DALL'AVVIO DELL'ULTIMO PROCEDIMENTO ALLA SUA CONCLUSIONE. Anno 2023, per 100 persone della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Quando la giustizia civile delude le aspettative: aspetti da migliorare

Ma quali sono gli aspetti da migliorare per i cittadini delusi dal sistema giudiziario? Tutti i cittadini coinvolti in una causa civile hanno indicato almeno un possibile miglioramento da apportare: innanzitutto chiedono che venga ridotta la durata dei procedimenti (70,4%), con picchi al Sud e al Centro (entrambe le ripartizioni per circa il 73%) e che vengano semplificate le procedure burocratiche (58,9%), livello che al Centro raggiunge il 63,1% dei coinvolti in una causa. Ai suggerimenti generici si affiancano, però quelli di dettaglio come la puntualità delle udienze (28,9%), la maggiore digitalizzazione / informatizzazione del processo, le udienze *online* (19,5%), l'incremento degli organici di giudici e collaboratori (18,5%).

A questi suggerimenti si aggiungono quelli inerenti la professionalità dei soggetti coinvolti: magistrati, giudici e avvocati.

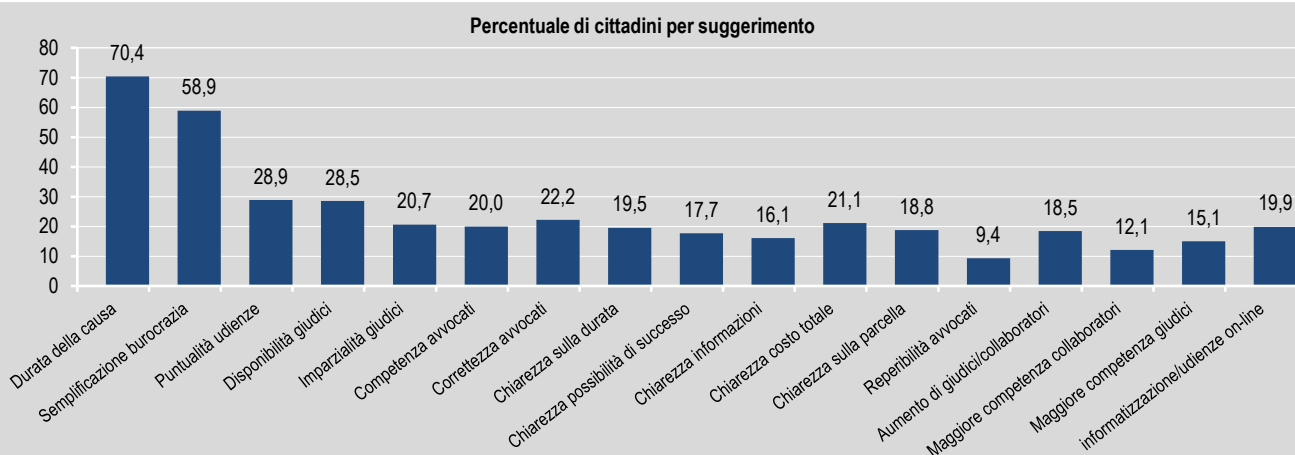
Ai giudici e magistrati si chiede maggiore disponibilità (28,5%), maggiore imparzialità (20,7%) e maggiore competenza (15,1%).

Agli avvocati, invece, viene richiesta maggiore trasparenza sul costo complessivo della causa (21,1%), chiarezza sull'ammontare effettivo della parcella spettante all'avvocato (18,8%), maggiore precisione sulla possibile durata della causa (19,5%), maggiore correttezza (22,2%), più competenza nella materia oggetto della controversia (20%), la chiarezza sulle probabilità di successo in un processo (17,7%), maggiore prontezza nel fornire tutte le informazioni necessarie (16,1%) e una costante reperibilità (9,4%).

Gli abitanti delle Isole e del Centro sono quelli che offrono più suggerimenti nei diversi ambiti.

La digitalizzazione/informatizzazione del processo e le udienze *online* sono invece una peculiarità degli abitanti dei centri urbani (23% contro il circa 18% di chi abita nei piccoli comuni fino a 50mila abitanti).

FIGURA 7. SUGGERIMENTI MIGLIORATIVI DEI CITTADINI. Anno 2023, valori percentuali



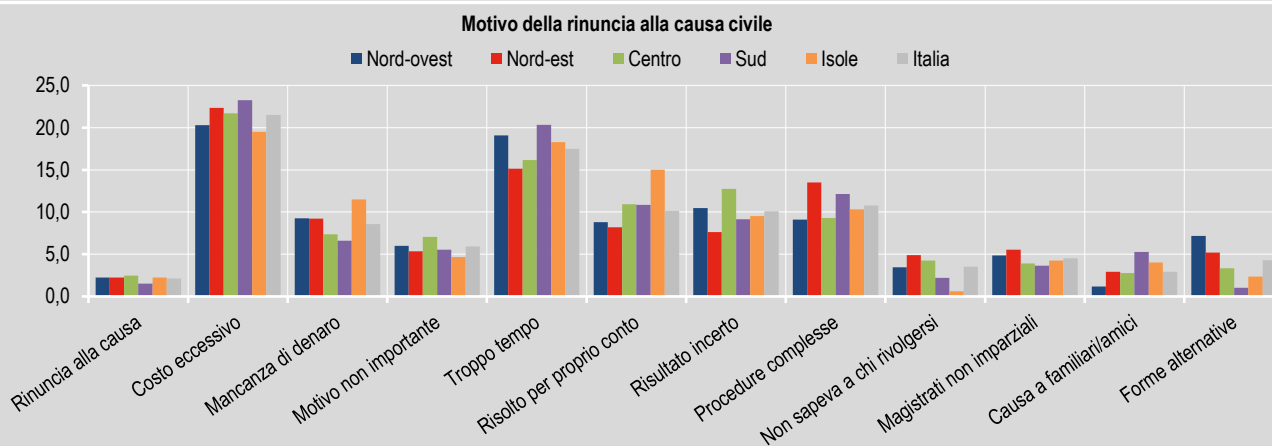
Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Tanti, soprattutto uomini, rinunciano a ricorrere alla giustizia civile

Sebbene tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, come recita l'articolo 24 della Costituzione della Repubblica Italiana, poco più di 900mila cittadini (2,1%) riferiscono di avere rinunciato, per varie ragioni, a esercitare tale diritto. Nel 2015 erano una quota maggiore, pari al 3,5%. La decisione di non rivolgersi al sistema giurisdizionale per il soddisfacimento di una controversia giuridica è originata da una molteplicità di ragioni.

Considerando tutti i motivi addotti per non intraprendere una causa, emergono la sproporzione tra i costi ipotizzati e i possibili vantaggi ricavabili (21,5%), il rischio di perdere troppo tempo (17,5%), la complessità e farraginosità delle procedure (10,8%), la considerazione dell'incertezza del risultato (10,1%), la scelta di risolvere per proprio conto la controversia (10,1%) e le scarse possibilità economiche (8,6%). Seguono per minore frequenza, la scarsa importanza attribuita al motivo del contenzioso (5,9%), la preoccupazione derivante da un giudizio di parzialità dei magistrati (4,5%), la scelta di praticare forme alternative delle controversie (4,3%), il disorientamento rispetto alle azioni da intraprendere e alle persone a cui rivolgersi (3,5%) e la ritrosia nel chiamare in causa amici e/o familiari (2,9%). La rinuncia ad avviare una controversia civile per via giudiziaria interessa in misura maggiore gli uomini, (2,4%) piuttosto che le donne (1,9%). Anche l'età costituisce un elemento significativo: la quota più alta di rinunciatari si osserva nella fascia di età compresa tra i 45 e 54 anni (3%). Nondimeno, il timore che il costo della causa possa essere eccessivo rispetto al vantaggio che ne potrebbe conseguire, in tutte le aree geografiche, è la determinante principale della rinuncia, insieme al troppo tempo che si ritiene serva per risolvere la controversia.

FIGURA 8. CITTADINI CHE HANNO RINUNCIATO AD AVVIARE UNA CAUSA NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER MOTIVO DELLA RINUNCIA E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2023, per 100 persone che hanno rinunciato a ricorrere alla giustizia civile



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Aumenta la conoscenza delle soluzioni alternative delle controversie

Non tutti gli intervistati sanno che le parti in lite possono, a tutela delle proprie posizioni giuridiche, raggiungere un accordo reciprocamente soddisfacente attraverso forme di risoluzione extragiudiziali delle controversie: le cosiddette Misure Alternative di Risoluzione delle Controversie (MARC), in inglese “*Alternative Dispute Resolution*” (ADR).

Almeno una forma di risoluzione alternativa è conosciuta dal 44,3% della popolazione.

La mediazione civile è un istituto noto al 38% degli intervistati, 40,2% degli uomini e 35,9% delle donne. Analoghi livelli di conoscenza si hanno per la negoziazione, nota a circa il 37,3% degli intervistati (39,2% uomini, 35,5% donne). L'arbitrato è conosciuto dal 31,1% della popolazione, segue la conoscenza della transazione (27,8%), della soluzione “extragiudiziale” (25,2%) e della consulenza (24,3%).

Le classi estreme di età sono le meno informate sulle ADR: tra gli *under 35* solamente il 40,7% è al corrente dell'esistenza di almeno una forma di risoluzione alternativa delle controversie; la disinformazione tocca il livello più alto tra gli ultrasessantatrenni tra i quali l'ADR è nota solo al 37,1%.

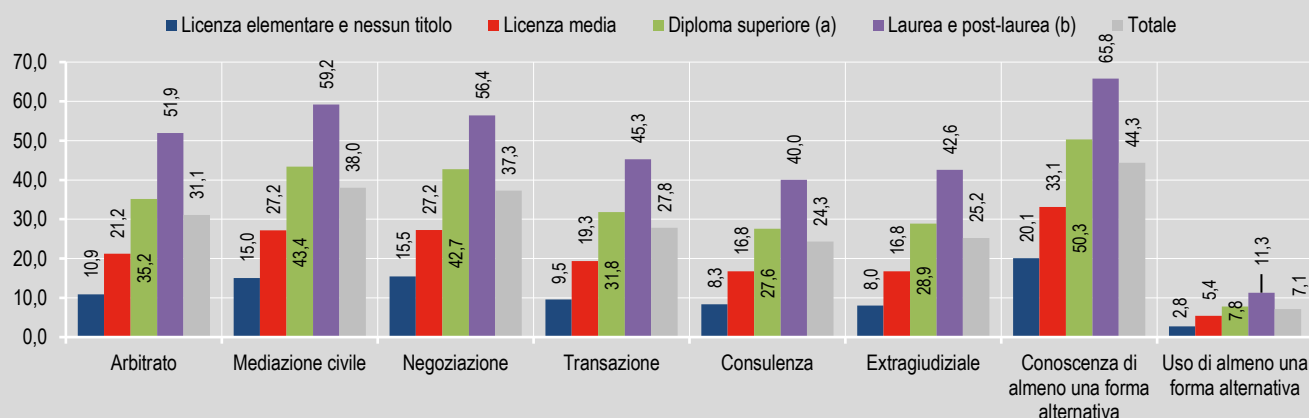
Le ADR sono più conosciute da quanti possiedono un titolo di studio elevato: 65,8% quando è universitario e post-universitario; 50,3% tra coloro che hanno un diploma di scuola superiore, 33,1% di scuola secondaria inferiore, infine la quota di coloro che hanno il titolo di studio elementare o nessun titolo che conosce l'esistenza degli ADR è pari al 20,1%.

A livello territoriale l'informazione sulle potenzialità in termini di accesso agli istituti alternativi si riduce passando dal Nord al Sud del paese. Nel Nord-ovest le ADR sono note al 47,5% delle persone maggiorenni anche se il massimo si raggiunge al Centro con il 48,3%, mentre al Sud e nelle Isole tale quota scende rispettivamente al 38,2% e al 37,3%.

Le forme alternative di risoluzione delle dispute sono più note nei comuni “centro dell'area metropolitana” (il 52,7% degli abitanti le conosce) mentre negli altri tipi di comune i valori sono leggermente inferiori al livello medio complessivo.

Nel 2015 era stata rilevata la conoscenza di due sole forme di risoluzione alternativa delle controversie, la mediazione civile e l'arbitrato, entrambe in diminuzione: il 43,9% della popolazione conosceva la mediazione e il 41,9% l'arbitrato. Probabilmente la maggiore varietà di forme ha catalizzato nel corso del tempo in diverso modo le risposte dei cittadini.

FIGURA 9. CITTADINI CHE CONOSCONO FORME ALTERNATIVE DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE PER TITOLO DI STUDIO. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana". (a) Incluso Qualifiche; (b) Incluso AFAM e Diploma universitario.

In aumento ma ancora bassa la quota di chi utilizza le ADR

Nonostante le conoscenze raggiungano un discreto livello di diffusione, l'impiego delle ADR come forma di composizione delle controversie civili resta ancora residuale: se ne è avvalso il 7,1% dei cittadini; l'8,5% degli uomini e il 5,8% delle donne. Nel 2015 erano quasi 1 milione 800mila, corrispondenti al 3,6%.

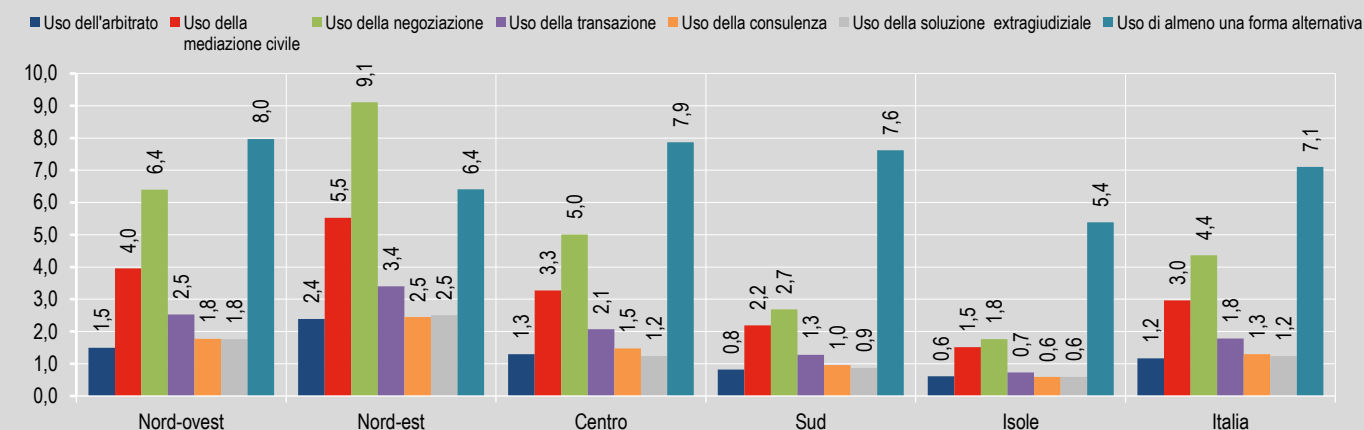
Esistono tuttavia delle importanti differenze territoriali con il Nord-ovest che ha il primato di utilizzo (8,0% dei cittadini nel 2023 ha usato una forma di giustizia alternativa; 4,3% del 2015) rispetto al Sud (5,4% rispetto al 2,9% nel 2015). Il Centro cresce di più (7,9% contro il 3,7% nel 2015), mentre il Nord-est ha la crescita minore (6,4% rispetto al 3,7% del 2015).

L'utilizzo delle misure alternative per la risoluzione delle controversie, nelle intenzioni del legislatore, è destinato a servire da riduttore del carico di attività degli uffici giudiziari. Per questo si incoraggiano le parti a esperire preliminarmente a un ricorso alla giustizia civile, un tentativo conciliativo. L'attività svolta anche se non si arriva a un accordo, è comunque poi utile in sede giurisdizionale.

Anche la revisione degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie delegata al Governo con la Legge numero 206 del 2021 e attuata progressivamente con il Decreto legislativo numero 149 del 2022 incoraggia l'utilizzo di questo strumento, che non è comunque obbligatorio.

Per esempio, si è esteso l'utilizzo della negoziazione assistita alle controversie di lavoro, che prima erano espressamente escluse da questo ambito. Inoltre, chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa a una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari, associazione in partecipazione, consorzio, *franchising*, opera, rete, somministrazione, società di persone e subfornitura, è tenuto preliminarmente a esperire il procedimento di mediazione.

FIGURA 10. CITTADINI CHE HANNO UTILIZZATO FORME ALTERNATIVE DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana"

Glossario

Arbitrato: tra i metodi alternativi di risoluzione delle controversie, è quello più vecchio, essendo già disciplinato nel Codice di procedura civile, approvato nel 1940. Consiste nel demandare la decisione di una controversia a dei soggetti privati, nominati dalle stesse parti. Le controversie che possono decidersi in sede di arbitrato devono attenersi a diritti disponibili e la scelta di deferire la decisione della controversia agli arbitri è (quasi sempre) volontaria. La decisione assunta dal collegio arbitrale (necessariamente in numero dispari) viene denominata lodo. Il procedimento arbitrale si distingue in ragione dell'efficacia del lodo in rituale e irrituale. Nel primo caso, la decisione è più simile ad una sentenza giudiziale (potendo essere posta in esecuzione), mentre nel secondo caso, il lodo ha efficacia negoziale (di semplice accordo). L'arbitrato è molto adoperato nel settore commerciale, infatti, a fronte dei costi non contenuti, l'arbitrato, rispetto al procedimento giudiziario, garantisce maggior riservatezza e tempistiche molto più celeri.

Consulenza tecnica preventiva: è uno strumento alternativo di risoluzione delle controversie. Infatti, al fine dell'accertamento delle obbligazioni derivanti da un contratto o da un evento illecito, è possibile chiedere al giudice la nomina di un consulente tecnico a cui viene assegnato il compito di conciliare la lite, che potrebbe sorgere tra le parti, in modo da anticipare e prevenire proprio un giudizio a cognizione piena da parte del giudice.

Corte d'appello: organo collegiale che ha sede in ogni capoluogo di distretto, si articola in sezioni civili e penali. Ha competenze in materia civile e penale a giudicare le impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal Tribunale in primo grado, a seguito della Riforma del giudice unico. Ha inoltre anche competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, ecc. In ogni Corte di Appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile sia in sede penale. Un'altra sezione speciale funziona da Corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della Corte d'Assise.

Corte suprema di Cassazione: organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica in generale sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di Cassazione come organo supremo della giustizia assicura l'esatta osservanza e uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di Cassazione è costituita una procura generale.

Mediazione civile: è un dialogo diretto tra le parti con la presenza di un mediatore esperto per facilitare il dialogo e gestire il conflitto tra le parti anche nel momento nel quale il dialogo sembri arenarsi. Il mediatore ha l'unico ruolo di mediatore, facilitatore e assistente. Siccome non fa da avvocato per una delle due parti, non si può sbilanciare e non può prendere decisioni, però può suggerire una possibile risoluzione, la proposta del mediatore. Il mediatore non ha il potere di prendere decisioni vincolanti per le parti, ma può aiutarle a raggiungere un accordo soddisfacente per tutti. È utilizzata in Italia per risolvere una vasta gamma di controversie civili e commerciali, tra cui dispute familiari, controversie in materia di lavoro, controversie contrattuali e di proprietà intellettuale, controversie tra consumatori e fornitori di beni e servizi. Il processo di mediazione inizia con l'accordo tra le parti che scelgono un mediatore, un professionista neutrale e indipendente che agevola il dialogo e aiuta a trovare una soluzione alla controversia. In Italia, la mediazione diventa obbligatoria in alcuni casi, come ad esempio per le controversie di lavoro, le controversie tra società di capitali e i loro soci, e le controversie tra consumatori e fornitori. Non si potrà presentare una causa in Tribunale se prima non si è percorsa la strada della mediazione.

Mediazione familiare: in relazione alla mediazione familiare due persone sposate compiono un divorzio collaborativo e consenziente, vale a dire, uno scioglimento del matrimonio con annessa suddivisione dei beni e decisione condivisa del figlio/i tra i due divorziati. Come nella mediazione le negoziazioni sono assistite da un avvocato esperto che facilita il processo di risoluzione e che non può imporre una soluzione. In Italia, nel 1997, è stata emanata la Legge numero 285, (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) che all'articolo 4 riconosce la mediazione familiare come servizio di sostegno e superamento delle difficoltà relazionali.

Misure alternative di risoluzione delle controversie (MARC): le parti in lite, in una controversia avente come oggetto il diritto privato, possono, a tutela delle proprie posizioni giuridiche, nei casi previsti dalla legge, raggiungere un accordo reciprocamente soddisfacente attraverso forme di composizione extragiudiziale chiamate spesso ADR (dall'inglese *Alternative Dispute Resolution*). I quattro tipi di misure alternative sono l'arbitrato, (*arbitration*), che può anche essere arbitrato internazionale e arbitrato tra Stati, la mediazione civile (*mediation*), il negoziato (*negotiation*), e la mediazione familiare (*family law*) assistita da avvocato in qualità di mediatore, relativa alla gestione del percorso di separazione e divorzio. In Italia, le procedure di ADR sono regolate dal Decreto legislativo 6 agosto 2015 n. 130 che ha recepito la Direttiva europea 2013/11/UE. Per avere il permesso di svolgere la loro attività, gli organismi ADR, vale a dire gli istituti che offrono i servizi di ADR, devono essere iscritti in un apposito elenco, previsto dall'articolo 141-decies del Codice del Consumo, la Legge del 2005 che tutela i consumatori italiani. L'evoluzione dei sistemi di ADR rientra negli obiettivi dichiarati della cosiddetta "riforma Cartabia" (Legge numero 206 del 26 novembre 2021), entrata in vigore, in parte, il 28 febbraio 2023 ma con applicazione progressiva delle diverse disposizioni nel tempo. La riforma ha compiuto una consistente

revisione in tema di ADR. Tra le varie innovazioni: ha esteso la negoziazione assistita obbligatoria alle cause di lavoro e a quelle tra consumatori e fornitori di beni e servizi; ha introdotto la disciplina dell'arbitrato societario all'interno del Codice di Procedura Civile, destinandogli quattro nuovi articoli (838-bis, 838-ter, 838-quater e 838-quinquies); ha rivisto il cosiddetto arbitrato rituale, ossia quello che si conclude con un provvedimento, il lodo, che ha la stessa efficacia di una sentenza, ha previsto incentivi economici all'utilizzo delle procedure stragiudiziali e per alcune di esse: Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa a una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari, associazione in partecipazione, consorzio, *franchising*, opera, rete, somministrazione, società di persone e subfornitura, è tenuto preliminarmente a esperire il procedimento di mediazione.

Negoziato: è un dialogo diretto tra le parti senza che una terza parte intervenga per fare da mediatore. La decisione finale non è vincolante tra le parti.

Parte nel processo civile: il soggetto, diverso dagli organi giudiziari, che compie gli atti e subisce gli effetti dei provvedimenti del giudice. È considerato parte del processo sia chi agisce in proprio nome avanzando una richiesta all'ufficio giudiziario civile (soggetto attivo o attore), sia chi resiste in giudizio tale richiesta (soggetto passivo o convenuto); nel grado di appello le parti prendono il nome di appellante ed appellato; in Cassazione si chiamano ricorrente e resistente.

Processo civile: lo strumento giuridico atto a dirimere controversie aventi ad oggetto il diritto privato. Esistono in Italia tre gradi di giudizio delle cause in ambito civile. La giurisdizione civile di primo grado è esercitata, secondo la competenza, dal giudice di pace o dal Tribunale; in secondo grado rispettivamente dal Tribunale contro le sentenze emesse dal giudice di pace e dalla Corte d'Appello contro le sentenze emesse dal Tribunale ove operasse in funzione di giudice di primo grado. Il terzo grado si svolge davanti alla Corte di Cassazione e consiste in un giudizio di legittimità. Ha la funzione di stabilire se la legge sia stata correttamente applicata e interpretata dai giudici dei primi due gradi. Il Decreto legge numero 179 del 18 ottobre 2012 ha introdotto con l'art. 16-bis, a partire dal giugno 2014, l'obbligo di deposito telematico in Tribunale di alcune tipologie di atti di causa su tutto il territorio nazionale. Le norme emergenziali dettate dalla pandemia da Covid-19 hanno causato una vasta e repentina estensione dell'obbligo di deposito telematico che è stato esteso anche alle costituzioni in giudizio con l'articolo 2, comma 6 del Decreto legge numero 11 dell'8 marzo 2020 contenente le misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza provocata dalla pandemia da Covid-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria.

Procedure di risoluzione extragiudiziale delle controversie tra consumatore e professionista/impresa: modalità con cui i consumatori e le imprese risolvono le controversie sui contratti di vendita di beni e servizi in modo rapido senza ricorrere al giudice. Le procedure ADR in Italia sono disciplinate dal Decreto legislativo 6 agosto 2015, n. 130, il quale ha recepito la Direttiva ADR per i consumatori 2013/11/UE. L'organismo ADR, pubblico o privato, è iscritto in un apposito elenco, previsto dall'articolo 141-decies del Codice del Consumo, tenuto dall'autorità di competenza, ed è caratterizzato da indipendenza e imparzialità.

Transazione: contratto con cui le parti in conflitto tra di loro lo risolvono, facendosi reciproche concessioni, ossia rinunciando a vicenda alle proprie pretese, ma limitatamente ai diritti disponibili come previsto per legge. È previsto e disciplinato dal Libro IV, Titolo III, del Codice Civile (art. 1965 - 1976). L'accordo ottenuto attraverso la transazione consente di comporre pattiziamente le liti senza dover ricorrere al giudice.

Tribunale: organo giudiziario articolato in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della Riforma del giudice unico, in materia civile, il Tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause riguardanti imposte e tasse, salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie, stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del Tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazione personali dei coniugi e scioglimento dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. Con il Decreto legge numero 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado), che ha previsto la soppressione della pretura, è diventato, a partire dal 2 giugno 1999, ufficio giudiziario unico di primo grado. In secondo grado è organo d'Appello delle sentenze pronunciate dal giudice di pace.

Ufficio del giudice di pace: ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il primo maggio 1995 con l'entrata in vigore della Legge numero 374 del 21 novembre 1991. In base all'art. 7 del Codice di procedura civile, così come da ultimo modificato dall'art. 3 del Decreto legislativo numero 149 del 10 ottobre 2022, sono di competenza del Giudice di Pace le cause relative ai beni mobili di valore non superiore a 10.000 euro (il precedente limite era di 5.000 euro), quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice, e le cause concernenti la circolazione di veicoli e di natanti purché il valore della controversia non superi 25.000 euro (il precedente limite era 20.000 euro); sono altresì di competenza del giudice di pace la misura e le modalità 'uso dei servizi di condominio, la posizione di termini e osservanza delle distanze riguardanti il piantamento di alberi a siepi e i rapporti tra proprietari e/o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni, che superino la normale tollerabilità. Il Decreto legislativo 30 dicembre 1999, numero 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace e le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di 20.000 euro. Il Decreto legislativo 28 agosto 2000 n 274 ha previsto su alcune materie riguardanti fatti lievi, di valutazione non complessa, la competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Nota metodologica

Nell'edizione 2023 dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" è stato inserito un apposito modulo di approfondimento sull'esperienza dei cittadini con la giustizia civile.

Obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 che ha l'obiettivo di produrre informazioni su individui e famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese. Attraverso la rilevazione sono indagate diverse aree tematiche, esplorate da un punto di vista individuale e familiare. I contenuti informativi possono essere raggruppati in quattro grandi aree: famiglia, abitazione e zona in cui si vive; condizioni di salute e stili di vita; cultura, socialità ed attività del tempo libero e interazione tra i cittadini e servizi.

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale (<http://www.sistan.it/index.php?id=52>).

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione, di tipo campionario, è condotta con cadenza annuale nel primo trimestre dell'anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione di circa 24mila famiglie.

Strategie e strumenti di rilevazione

L'indagine si avvale di due modelli di rilevazione. Il primo è il questionario base della rilevazione, per intervista diretta, composto da: una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela e altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; delle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è un modello per auto compilazione. Il modello viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati in autonomia dal rispondente anche senza l'intervento diretto del rilevatore.

Le famiglie sono state in prima battuta invitate a partecipare alla rilevazione rispondendo alle domande presenti nei modelli di rilevazione tramite web (tecnica CAWI). In questa modalità i questionari vengono entrambi compilati direttamente dal rispondente. Successivamente, alle famiglie che non hanno partecipato all'indagine via *web* è stata data la possibilità di essere intervistate tramite tecnica CAPI-PAPI, con l'ausilio di un rilevatore comunale che ha provveduto a somministrare uno dei due modelli di rilevazione, quello per intervista diretta, in tecnica CAPI, mentre l'altro modello è stato consegnato a ciascun componente delle famiglie che ha provveduto a compilarlo personalmente. Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità *proxy*, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece. Taluni quesiti della rilevazione, per la sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sull'indagine Aspetti della vita quotidiana e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/91926>.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

I domini di studio (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);

- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano/*Bozen* e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a più stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei comuni.

Per l'indagine il campione è stato integrato con il disegno campionario seguito per il *Master Sample* del Censimento permanente. Nel caso specifico, i comuni campione per la corrente indagine sono stati individuati come sotto-campione del campione di 2531 comuni del *Master Sample* utilizzato per il 2022. A tale scopo, lo schema campionario classico utilizzato per le indagini sulle famiglie, di seguito descritto, è stato implementato sul sotto-universo dei comuni rilevati per il Censimento Permanente a ottobre del 2022.

Nell'ambito di ogni area ottenuta dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra, i comuni universo sono stati suddivisi in due sottoinsiemi: i comuni di maggiore dimensione demografica costituiscono strato a sé stante e vengono definiti Auto Rappresentativi (AR); i rimanenti comuni sono definiti Non AutoRappresentativi (NAR) e sono suddivisi, sulla base della dimensione demografica, in strati di uguale ampiezza; da tali strati i comuni campione (due per ogni strato) sono stati selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione.

Per ognuno dei comuni coinvolti nell'indagine (AR e NAR), viene effettuato un campionamento a grappoli: i grappoli - le famiglie - sono selezionati in maniera casuale dalla lista anagrafica e tutti i componenti che appartengono alla famiglia di fatto vengono sottoposti a rilevazione. La numerosità minima di famiglie campione per ciascun comune è stata posta pari a 24.

Le famiglie sono selezionate per ciascun comune campione a partire dal Registro Base degli Individui (RBI); per ogni famiglia inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui o stime di totali di variabili quantitative. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta sé stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata in generale nelle seguenti fasi:

- 1) si calcolano i pesi diretti come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta in opportuni sottoinsiemi di unità e si ottengono i pesi base, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 3) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti di alcune variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;
- 4) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 3.

Per l'indagine in oggetto il calcolo dei pesi diretti del passo 1 ha tenuto conto del fatto che il campione è stato selezionato come sotto-campione del campione del *Master Sample* del Censimento della popolazione.

I fattori correttivi del passo 3 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunosamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli). Le variabili ausiliarie considerate a livello regionale sono: tipologia comunale, classi di età, sesso, cittadinanza (italiani/stranieri).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (standard error) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nei prospetti B e C sono riportati gli errori relativi associati a determinati livelli di stima puntuale distinti per i vari domini di studio. Nel prospetto B ci sono gli errori relativi riferiti alle stime delle famiglie, mentre nel prospetto C quelli per le stime delle persone.

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti B (famiglie) o C (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Nel prospetto A sono illustrate le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di famiglie che dichiarano "adeguate" le proprie risorse economiche in Sicilia e al numero di persone di 14 anni e più che, in Italia, si dichiarano molto soddisfatte della propria salute.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Famiglie in Sicilia che dichiarano "adeguate" le proprie risorse economiche	Persone in Italia molto soddisfatte della propria salute
Stima puntuale:	1.215.000	7.795.000
Errore relativo (CV)	$3,3/100=0,033$	$1,2/100=0,012$
Stima intervallare		
Errore assoluto	40.095	93.540
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	1.136.414	7.611.662
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	1.293.586	7.978.338

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2023

STIME	Italia	Nord	Nord- west	Nord- est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	30,0	29,8	29,3	26,8	26,4	25,4	24,8	25,4	27,6	29,1	16,2	26,6	27,2	26,4
30.000	24,0	23,8	23,5	21,3	21,2	20,5	20,0	20,4	22,2	23,2	13,1	21,3	21,8	21,1
40.000	20,5	20,2	20,1	18,2	18,1	17,6	17,1	17,5	19,0	19,8	11,2	18,2	18,7	18,0
50.000	18,1	17,9	17,8	16,0	16,1	15,6	15,2	15,6	16,9	17,5	9,9	16,1	16,6	15,9
60.000	16,4	16,2	16,1	14,5	14,6	14,2	13,8	14,1	15,3	15,8	9,0	14,6	15,0	14,4
70.000	15,0	14,8	14,8	13,3	13,4	13,1	12,7	13,0	14,1	14,5	8,3	13,4	13,8	13,2
80.000	14,0	13,8	13,7	12,3	12,5	12,2	11,9	12,1	13,1	13,5	7,7	12,5	12,8	12,3
90.000	13,1	12,9	12,9	11,5	11,7	11,5	11,1	11,4	12,3	12,6	7,3	11,7	12,0	11,5
100.000	12,3	12,2	12,1	10,9	11,0	10,8	10,5	10,7	11,6	11,9	6,9	11,1	11,4	10,9
200.000	8,4	8,3	8,3	7,4	7,6	7,5	7,3	7,4	8,0	8,1	4,7	7,6	7,8	7,4
300.000	6,7	6,6	6,7	5,9	6,1	6,1	5,9	6,0	6,4	6,5	3,8	6,1	6,3	5,9
400.000	5,7	5,6	5,7	5,0	5,2	5,2	5,0	5,1	5,5	5,5	3,3	5,2	5,4	5,1
500.000	5,1	5,0	5,0	4,4	4,6	4,6	4,5	4,5	4,9	4,9	2,9	4,6	4,7	4,5
750.000	4,1	4,0	4,0	3,5	3,7	3,7	3,6	3,7	3,9	3,9	2,3	3,7	3,8	3,6
1.000.000	3,5	3,4	3,4	3,0	3,2	3,2	3,1	3,1	3,4	3,3	2,0	3,2	3,3	3,0
2.000.000	2,4	2,3	2,4	2,0	2,2	2,2	2,1	2,2	2,3	2,3	1,4	2,2	2,2	2,1
3.000.000	1,9	1,8	1,9	1,6	1,8	1,8	1,7	1,7	1,9	1,8	1,1	1,7	1,8	1,7
4.000.000	1,6	1,6	1,6	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,5	1,0	1,5	1,5	1,4
5.000.000	1,4	1,4	1,4	1,2	1,3	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	0,8	1,3	1,4	1,3
7.500.000	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	0,7	1,1	1,1	1,0
10.000.000	1,0	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	0,6	0,9	0,9	0,9
15.000.000	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,8	0,7	0,5	0,7	0,8	0,7
20.000.000	0,7	0,6	0,7	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6	0,7	0,6	0,4	0,6	0,6	0,6
25.000.000	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,4	0,5	0,6	0,5

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino- Alto Adige	Bolzano/ Bozen	Trento	Veneto	Friuli- Venezia Giulia	Emilia- Romagna	Toscana	Umbria
20.000	23,5	5,7	17,5	33,0	11,8	11,6	11,0	28,0	15,3	27,1	23,5	14,1
30.000	22,2	4,5	14,0	26,2	9,4	9,4	8,8	22,3	12,2	21,5	18,8	11,2
40.000	19,2	3,9	11,9	22,3	8,0	8,0	7,5	19,0	10,3	18,3	16,1	9,5
50.000	17,1	3,4	10,6	19,6	7,1	7,1	6,6	16,7	9,1	16,1	14,3	8,3
60.000	15,6	3,1	9,6	17,7	6,4	6,4	6,0	15,1	8,2	14,5	12,9	7,5
70.000	14,4	2,8	8,8	16,2	5,9	5,9	5,5	13,9	7,5	13,3	11,9	6,9
80.000	13,4	2,6	8,2	15,0	5,5	5,5	5,1	12,9	7,0	12,3	11,1	6,3
90.000	12,7	2,4	7,6	14,1	5,1	5,2	4,8	12,0	6,5	11,5	10,4	5,9
100.000	12,0	2,3	7,2	13,2	4,8	4,9	4,5	11,3	6,1	10,8	9,8	5,6
200.000	8,4	1,6	4,9	8,9	3,3	3,4	3,1	7,7	4,2	7,3	6,7	3,7
300.000	6,8	1,2	3,9	7,1	2,6	2,7	2,4	6,1	3,3	5,8	5,4	3,0
400.000	5,9	1,1	3,4	6,0	2,2	2,3	2,1	5,2	2,8	4,9	4,6	2,5
500.000	5,3	0,9	3,0	5,3	2,0	2,0	1,8	4,6	2,5	4,3	4,1	2,2
750.000	4,3	0,7	2,4	4,2	1,6	1,6	1,5	3,7	2,0	3,4	3,3	1,8
1.000.000	3,7	0,6	2,0	3,6	1,3	1,4	1,2	3,1	1,7	2,9	2,8	1,5
2.000.000	2,6	0,4	1,4	2,4	0,9	1,0	0,8	2,1	1,1	2,0	1,9	1,0

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	17,0	30,8	16,1	8,4	26,8	24,8	11,2	19,2	27,7	17,0
30.000	13,6	24,4	12,9	6,7	21,6	20,0	8,9	15,3	22,2	13,7
40.000	11,6	20,8	11,1	5,7	18,5	17,1	7,6	13,1	19,0	11,8
50.000	10,3	18,3	9,8	5,1	16,5	15,1	6,7	11,6	16,8	10,5
60.000	9,3	16,5	8,9	4,6	14,9	13,7	6,1	10,5	15,2	9,5
70.000	8,5	15,1	8,2	4,2	13,8	12,6	5,6	9,6	14,0	8,8
80.000	7,9	14,0	7,7	3,9	12,8	11,8	5,2	8,9	13,0	8,2
90.000	7,4	13,1	7,2	3,6	12,0	11,0	4,9	8,4	12,2	7,7
100.000	7,0	12,4	6,8	3,4	11,4	10,4	4,6	7,9	11,5	7,3
200.000	4,8	8,3	4,7	2,3	7,9	7,2	3,1	5,4	7,9	5,1
300.000	3,8	6,6	3,8	1,9	6,3	5,8	2,5	4,3	6,4	4,1
400.000	3,3	5,6	3,2	1,6	5,4	4,9	2,1	3,7	5,4	3,5
500.000	2,9	5,0	2,9	1,4	4,8	4,4	1,9	3,2	4,8	3,1
750.000	2,3	3,9	2,3	1,1	3,9	3,5	1,5	2,6	3,9	2,5
1.000.000	2,0	3,3	2,0	1,0	3,3	3,0	1,3	2,2	3,3	2,2
2.000.000	1,4	2,3	1,4	0,6	2,3	2,1	0,9	1,5	2,3	1,5

PROSPETTO C. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2023

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	37,4	34,5	35,1	31,4	31,1	32,4	31,4	29,0	31,8	34,6	22,2	32,5	31,7	30,0
30.000	29,6	27,3	27,8	24,9	24,7	25,7	24,9	23,1	25,2	27,5	17,5	25,6	25,2	23,8
40.000	25,0	23,2	23,5	21,0	21,0	21,8	21,1	19,7	21,3	23,3	14,8	21,7	21,5	20,2
50.000	22,0	20,4	20,6	18,5	18,5	19,2	18,6	17,4	18,7	20,5	13,0	19,0	19,0	17,8
60.000	19,8	18,4	18,6	16,6	16,7	17,3	16,7	15,7	16,8	18,5	11,7	17,1	17,1	16,0
70.000	18,1	16,9	17,0	15,2	15,3	15,8	15,3	14,4	15,4	16,9	10,7	15,7	15,7	14,7
80.000	16,8	15,6	15,7	14,1	14,2	14,7	14,2	13,4	14,3	15,6	9,8	14,5	14,6	13,6
90.000	15,7	14,6	14,7	13,2	13,2	13,7	13,3	12,5	13,3	14,6	9,2	13,5	13,6	12,7
100.000	14,7	13,8	13,8	12,4	12,5	12,9	12,5	11,8	12,5	13,8	8,6	12,7	12,9	12,0
200.000	9,9	9,3	9,2	8,3	8,4	8,7	8,4	8,0	8,4	9,3	5,7	8,5	8,7	8,1
300.000	7,8	7,3	7,3	6,6	6,7	6,9	6,6	6,4	6,6	7,3	4,5	6,7	7,0	6,4
400.000	6,6	6,2	6,2	5,6	5,7	5,9	5,6	5,4	5,6	6,2	3,8	5,7	5,9	5,4
500.000	5,8	5,5	5,4	4,9	5,0	5,2	5,0	4,8	4,9	5,5	3,4	5,0	5,2	4,8
750.000	4,6	4,4	4,3	3,9	4,0	4,1	3,9	3,8	3,9	4,3	2,6	3,9	4,2	3,8
1.000.000	3,9	3,7	3,6	3,3	3,4	3,5	3,3	3,3	3,3	3,7	2,2	3,3	3,5	3,2
2.000.000	2,6	2,5	2,4	2,2	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,5	1,5	2,2	2,4	2,2
3.000.000	2,1	2,0	1,9	1,7	1,8	1,9	1,8	1,8	1,7	2,0	1,2	1,8	1,9	1,7
4.000.000	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,6	1,5	1,5	1,5	1,7	1,0	1,5	1,6	1,5
5.000.000	1,5	1,5	1,4	1,3	1,4	1,4	1,3	1,3	1,3	1,5	0,9	1,3	1,4	1,3
7.500.000	1,2	1,2	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,2	0,7	1,0	1,1	1,0
10.000.000	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	0,6	0,9	1,0	0,9
15.000.000	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,5	0,7	0,8	0,7
20.000.000	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,4	0,6	0,7	0,6
25.000.000	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,3	0,5	0,6	0,5

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano/Bozen	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	27,5	5,9	20,2	38,9	13,3	12,6	11,9	33,1	17,2	33,4	26,6	15,5
30.000	21,5	4,6	15,9	30,6	10,4	9,9	9,2	26,0	13,4	25,9	20,9	12,2
40.000	18,1	3,9	13,4	25,8	8,7	8,3	7,7	22,0	11,2	21,6	17,7	10,3
50.000	15,8	3,4	11,7	22,6	7,6	7,2	6,7	19,2	9,8	18,8	15,5	9,1
60.000	14,2	3,1	10,5	20,3	6,8	6,5	6,0	17,3	8,7	16,7	13,9	8,1
70.000	12,9	2,8	9,6	18,5	6,2	5,9	5,4	15,8	7,9	15,2	12,7	7,4
80.000	11,9	2,6	8,9	17,1	5,7	5,5	5,0	14,6	7,3	14,0	11,8	6,9
90.000	11,1	2,4	8,3	15,9	5,3	5,1	4,7	13,6	6,8	13,0	11,0	6,4
100.000	10,4	2,3	7,8	15,0	5,0	4,8	4,4	12,8	6,4	12,1	10,3	6,0
200.000	6,8	1,5	5,2	9,9	3,3	3,1	2,8	8,5	4,2	7,8	6,9	4,0
300.000	5,3	1,2	4,1	7,8	2,6	2,5	2,2	6,6	3,2	6,1	5,4	3,2
400.000	4,5	1,0	3,4	6,6	2,2	2,1	1,8	5,6	2,7	5,1	4,6	2,7
500.000	3,9	0,9	3,0	5,8	1,9	1,8	1,6	4,9	2,4	4,4	4,0	2,4
750.000	3,1	0,7	2,4	4,5	1,5	1,4	1,2	3,9	1,8	3,4	3,2	1,9
1.000.000	2,6	0,6	2,0	3,8	1,2	1,2	1,0	3,3	1,5	2,8	2,7	1,6
2.000.000	1,7	0,4	1,3	2,5	0,8	0,8	0,7	2,2	1,0	1,8	1,8	1,0
3.000.000	1,3	0,3	1,0	2,0	0,6	0,6	0,5	1,7	0,8	1,4	1,4	0,8
4.000.000	1,1	0,3	0,9	1,7	0,5	0,5	0,4	1,4	0,7	1,2	1,2	0,7
5.000.000	1,0	0,2	0,8	1,5	0,5	0,4	0,4	1,3	0,6	1,0	1,0	0,6

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	18,8	36,3	17,8	8,7	32,8	29,4	12,2	22,0	30,9	20,6
30.000	14,8	28,6	14,0	6,9	26,1	23,2	9,6	17,4	24,6	16,3
40.000	12,4	24,1	11,9	5,8	22,2	19,6	8,1	14,8	20,9	13,8
50.000	10,8	21,1	10,4	5,1	19,5	17,3	7,1	13,0	18,4	12,1
60.000	9,7	19,0	9,3	4,5	17,6	15,5	6,4	11,7	16,6	10,9
70.000	8,9	17,3	8,5	4,1	16,2	14,2	5,9	10,7	15,2	10,0
80.000	8,2	16,0	7,9	3,8	15,0	13,1	5,4	9,9	14,1	9,2
90.000	7,6	14,9	7,3	3,6	14,0	12,3	5,1	9,3	13,2	8,6
100.000	7,1	14,0	6,9	3,3	13,2	11,5	4,8	8,7	12,5	8,1
200.000	4,7	9,3	4,6	2,2	8,9	7,7	3,2	5,8	8,4	5,4
300.000	3,7	7,3	3,6	1,7	7,1	6,1	2,5	4,6	6,7	4,3
400.000	3,1	6,2	3,0	1,5	6,0	5,2	2,1	3,9	5,7	3,6
500.000	2,7	5,4	2,7	1,3	5,3	4,5	1,9	3,4	5,0	3,2
750.000	2,1	4,3	2,1	1,0	4,2	3,6	1,5	2,7	4,0	2,5
1.000.000	1,8	3,6	1,8	0,8	3,6	3,0	1,3	2,3	3,4	2,1
2.000.000	1,2	2,4	1,2	0,6	2,4	2,0	0,8	1,6	2,3	1,4
3.000.000	0,9	1,9	0,9	0,4	1,9	1,6	0,7	1,2	1,8	1,1
4.000.000	0,8	1,6	0,8	0,4	1,6	1,4	0,6	1,0	1,6	1,0
5.000.000	0,7	1,4	0,7	0,3	1,4	1,2	0,5	0,9	1,4	0,8

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Maria Giuseppina Muratore
muratore@istat.it

Claudio Caterino
caterino@istat.it